

IL FOCUS Studio della Fondazione Openpolis. Rossi Doria, maestro di strada: «Diviario col Nord praticamente ignorato»

Asili nido, Napoli ultima

«Strutture inesistenti»

NAPOLI. Nuove analisi della Fondazione Openpolis che tirando le somme di un'inchiesta, basata sui bilanci dei Comuni, rivela che tra le città con più di 200mila abitanti quelle che spendono di più per gli asili sono tutte del Centro Nord, mentre in coda alla classifica ci sono tre Comuni meridionali: Napoli (con un finanziamento pro capite di 36,22 euro), Bari (72,75) e Messina (3,95).

Lo studio, analizzato poi dal Sole 24Ore, è basato sui bilanci dei consuntivi dei Comuni italiani nel 2019 depositati presso la Ragioneria generale dello Stato e pubblicati sulla Banca dati delle amministrazioni pubbliche.

Un gap che va avanti e che, anzi, diviene anno dopo anno, sempre più imponente anche se, come spiega il Rapporto Sud sul Sole, e come è noto, il Sud da tempo è penalizzato nella distribuzione delle risorse nazionali – tra cui proprio quelle destinate agli asili nido – per il criterio della spesa storica che di fatto ancora penalizza proprio quei Comuni che avrebbero

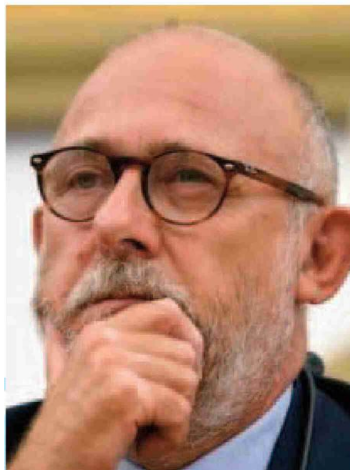
bisogno di maggiori risorse per colmare lacune ormai croniche. Il Sud, ha poche risorse da destinare ai servizi per l'infanzia con ricadute negative anche sull'occupazione femminile e in generale sull'economia: «Asili inesistenti e occupazione femminile sono divari finora ignorati», ha commentato Marco Rossi Doria, maestro elementare di "strada", ex sottosegretario alla Istruzione.

«Considerando anche quanto la spesa sull'infanzia complessivamente incida sul bilancio - commenta Anna Maria Palmieri, assessore alla Scuola del Comune di Napoli -. A monte di questo risultato c'è lo squilibrio del Pil: più un bilancio è povero,

meno viene stanziato per una determinata voce di spesa. Il tema ricchezza poi ricade su tutti i punti di vista e sfocia anche nell'impossibilità di creare un sistema pubblico-privato forte. Gli asili nido privati ad esempio, al sud si contano sulla punta delle dita».

«Quartieri infrastrutturati e ben organizzati cambiano la vita quanto una scuola buona» aveva detto Rossi Doria. «I minori poveri nella maggior parte dei casi vivono, invece, in quartieri dove non esistono questi elementi infrastrutturali». È infatti abbastanza diffusa l'abitudine, per città che offrono meravigliosi servizi educativi, di convenzioni con privati mentre a Napoli è minore anche questo tipo di offerta.

Dalla Campania provengono però le nuove tecnologie per la scuola. Protom, azienda napoletana, ha realizzato "Scuolab", un programma che aiuta nell'insegnamento delle scienze, grazie soprattutto alla realtà immersiva. Basta inforcare gli occhiali e calzare un caschetto per esplorare e quasi toccare la terra, le stelle, gli oceani. Viaggiare negli abissi e sui pianeti: un'esperienza affascinante e perciò molto stimolante. Oggi la piattaforma conta ben 84mila utenti tra docenti e studenti che utilizzano i laboratori in Italia.



Peso: 36%